

bardia per intervenire sulla strada « Paullese » siano stati utilizzati per questa e non siano stati dirottati su altri comparti dove resta tutta da dimostrare l'effettiva urgenza dell'intervento e comunque non erano oggetto dello stanziamento di risorse finanziarie;

se il Governo approfondisca, con appositi studi, l'eventuale responsabilità per la mancanza di interventi atti a mettere in normale sicurezza questa strada, squassata e insanguinata dagli incidenti stradali, e valuti, di conseguenza, l'opportunità di esercitare i poteri sostitutivi attraverso la nomina di un Commissario *ad acta*.

(2-02063) « Targetti, Agostini, Bartolich, Giovanni Bianchi, Brunale, Buffo, Capitelli, Chiamparino, Ciani, Copercini, Cordoni, Delbono, Duilio, Fioroni, Sergio Fumagalli, Giannotti, Manzato, Monaco, Penna, Peruzza, Pezzoni, Risari, Ruggeri, Salvati, Saonara, Stanisci, Stelluti, Trabattoni, Veltri, Armando Veneto, Vigni, Voglino, Volpini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

l'articolo 2 della legge 30 aprile 1999, n. 120 permette ai sindaci di ricandidarsi per un terzo mandato qualora uno dei due precedenti abbia avuto durata inferiore a due anni sei mesi e un giorno;

ricorrendo le ipotesi di scioglimento del consiglio comunale, diversa dalla mozione di sfiducia al sindaco e alle sue dimissioni, l'articolo 39 della legge 8 giugno 1990, n. 142, prevede che in attesa del decreto di scioglimento del Presidente della Repubblica il prefetto possa sospendere i consigli comunali e provinciali per un periodo non superiore a novanta giorni;

la legge 8 giugno 1990, n. 142 prevede espressamente la decadenza del sindaco in

seguito allo scioglimento del consiglio e non alla mera sospensione del medesimo -:

quale sia il criterio per il computo della durata del mandato ai fini dell'articolo 2 della legge n. 120 del 1999, in particolare se debba essere considerata come data di termine del mandato quella di sospensione del consiglio effettuata dal prefetto ovvero la data di scioglimento del medesimo con decreto del Presidente della Repubblica.

(2-02064) « Pagliarini, Stucchi, Maroni ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

è prassi abituale l'assegnazione ad allievi delle scuole elementari e medie inferiori di testi scolastici molto voluminosi, che l'alunno deve quotidianamente portare con sé da casa a scuola;

tale carico, spesso impropriamente distribuito, può avere effetti non positivi sullo sviluppo fisico del bambino, specialmente nei primi anni di scuola, favorendo l'instaurarsi di patologie come la scoliosi -:

se non ritenga opportuno fissare un limite massimo al peso del corredo scolastico, differenziandolo per età, e inoltre un limite massimo giornaliero;

se non ritenga opportuno rendere obbligatoria la stampigliatura sulla copertina di ogni libro di testo il peso del volume, con caratteri chiaramente leggibili;

se non ritenga infine di vietare la vendita di volumi pluriennali, i quali costituiscono un inutile aggravio di peso, e nello stesso tempo accrescono l'onere per le famiglie, che sono costrette ad anticipare senza ragione la spesa.

(2-02059)

« Fratta Pasini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere:

se risponda a verità quanto pubblicato su un quotidiano nazionale circa il ritardo nella presentazione alla Commissione europea della mappa degli interventi per la distribuzione degli aiuti comunitari alle regioni, destinati alle zone in fase di trasformazione industriale;

se sia giustificato o motivato l'allarme - lanciato dal Commissario europeo alla concorrenza, Mario Monti - secondo il quale il governo, non avendo presentato la carta degli aiuti regionali da stanziare per il 2000-2006 entro il termine previsto (che scadeva nello scorso settembre, per essere approvata entro la fine dell'anno) rischia di vedere bloccati i co-finanziamenti europei alle regioni -;

quali siano i motivi per i quali le amministrazioni regionali non solo si dimostrano inabili a redigere piani di spesa tali da poter essere approvati, ma addirittura del tutto impreparate ad elaborarli;

come il Governo intenda operare per ovviare a queste gravi carenze e disfunzioni ed evitare così la perdita di fondi indispensabili, vista la ristrettezza della condizioni del bilancio pubblico italiano, a promuovere lo sviluppo e l'occupazione nel nostro paese.

(2-02060)

« La Malfa ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

mercoledì 10 novembre 1999 il quotidiano *Il Sole-24 Ore* pubblicava un articolo, firmato da Orazio Carabini, dedicato alla situazione e alla prospettiva dell'Istituto per il Credito sportivo (ICS);

il tono iniziale e finale scelto dall'articolista è ironico e - contemporanea-

mente - critico. Si legge infatti: « Indovino: non è una banca ma è sottoposto alla vigilanza della Banca d'Italia; è posseduto da un gruppo di banche ma di fatto appartiene allo Stato; eroga prestiti ma si fa dare garanzie dalle altre banche e lascia fare l'istruttoria sui progetti da finanziare al Coni (...). Opera in modo curioso. Intanto è di fatto monopolista nel credito agevolato per la costruzione per impianti sportivi. Concede mutui al 2,25-3,25 per cento e la provvista è in ampia misura garantita dai mezzi propri; una legge del 1983 stabilisce che una quota delle scommesse del Totocalcio finisca in un fondo dell'Ics destinato a promuovere il patrimonio nazionale di impianti sportivi. Questo modo di operare ha determinato una situazione patrimoniale particolare. Gli istituti fondatori hanno investito, nel 1957, 18,5 miliardi. Poi esiste un fondo istituzionale che viene alimentato ogni anno dal Totocalcio per 65-70 miliardi e che oggi vale circa 850 miliardi. Infine, poiché la gestione è redditizia (75 miliardi profitti nel 1998) e gli utili non vengono distribuiti, nello stato patrimoniale è iscritta una riserva di 800 miliardi ». E, in conclusione, a commento di una opinione espressa dall'attuale presidente Francesco Trazzi, l'articolista osserva « La liquidazione dell'Ics può aspettare »;

l'articolo segnala un ventaglio di posizioni diversificate all'interno del Governo, citando orientamenti e atteggiamenti del ministero del tesoro, del ministero delle finanze, del ministero dei beni e delle attività culturali;

si segnala, altresì, che gli istituti di credito di diritto pubblico promotori dell'Istituto nel 1957 (BNL, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Monte di Siena, Credito, INA, Cassa depositi e prestiti, Banco di Sardegna) hanno chiesto un parere al giurista Sabino Cassese e sono arrivate alla conclusione che il patrimonio va distribuito tra i soci fondatori;

si segnala, ancora, che l'orientamento prevalente - rispetto a questo parere - è diverso sia nel Governo sia nel Coni: ov-

vero « quei fondi derivano dal Totocalcio e devono tornare al Coni » -:

se il Governo condivida le preoccupazioni e/o il tono critico proposto dall'articolista;

se e quando il Governo intenda adottare - tra le diverse opinioni presentate e possibili - una decisione, anche in considerazione delle radicali modifiche intercorse dal 1957 ad oggi nella dinamica operativa degli istituti di credito promotori l'Istituto per il Credito sportivo ed, ovviamente, alle dinamiche finanziarie attuali tra concorsi e Coni;

quale sarà l'insieme degli indirizzi operativi che il Governo fornirà sulla futura gestione dell'istituto, anche in relazione alla affermazione del Presidente Francesco Trassi: « Non vedo perché ci si debba preoccupare di una struttura redditizia e ricca di potenzialità: con il nostro patrimonio potremmo raccogliere 50 mila miliardi di obbligazioni e finanziare, per esempio, tutti i progetti legati alla cultura »;

quale sia, quindi, lo stato di preparazione del regolamento previsto dal comma 4 dell'articolo 157 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, soprattutto in relazione alle attese e alle esigenze di corresponsabilità amministrativa di rappresentanti delle regioni e degli enti locali.

(2-02062)

« Saonara ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

nella riunione della IV Commissione (Sanità) del comune di Torino tenutasi in data 10 novembre 1999, il consigliere del gruppo DS, Aden Sheikh, nella sua qualità di presidente della medesima, ha ritenuto di dare lettura in lingua araba della cosiddetta « Fatwa », cioè l'interpretazione del Corano e delle azioni del Profeta;

l'episodio, che ha già suscitato molte e vivaci reazioni da parte di altri consiglieri

comunali torinesi, rappresenta non solo un *quid novi* nell'esperienza delle nostre istituzioni locali, ma anche e soprattutto una violazione del disposto dello Statuto della città di Torino;

molto singolarmente, quando in precedenza l'interpellante, nella sua qualità di consigliere comunale di Torino, come parimenti il consigliere comunale torinese Piero Molino, ebbero a pronunciare, in circostanze che lo rendevano opportuno se non necessario, alcune poche frasi in lingua piemontese vennero immediatamente bloccati in forza del disposto dello Statuto che prevede il solo uso della lingua italiana;

se sia ammissibile, da parte dell'amministrazione comunale torinese, una simile discriminazione a favore della lingua araba, penalizzando al contempo l'uso della lingua madre da parte di cittadini autoctoni, ai quali pure la Costituzione e le leggi in tema di tutela delle lingue minoritarie riconoscono, teoricamente, il diritto all'uso della propria lingua.

(2-02065)

« Borghezio ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

sono stati alienati alla società «Acquamarcia» 5 Hotel ex S.G.A.S. e Itac, proprietà del Banco di Sicilia, per la cifra di 79 miliardi, pagabili in dieci anni;

detto prezzo è stato di gran lunga inferiore al valore reale delle strutture ricettive e del valore dichiarato ed iscritto nel bilancio del Banco di Sicilia;

tali rappresentazioni avrebbero, nelle rispettive ipotesi di ipervalutazioni o ipovalutazioni dei valori di bilancio, costituito